

SPI CGIL

I diritti delle donne anziane in Europa



Si è tenuto a Bruxelles il "Comité des Femmes" della Federazione europea delle persone pensionate e anziane "Ferpa". I nodi di una crisi che in tutta Europa colpisce i più deboli e le donne anziane e sole in particolare sono stati assunti unanimemente dall'insieme delle rappresentanti giunte da tutta Europa, che denunciano con forza come in tutti i paesi le pensioni siano generalmente più basse di quelle degli uomini, mentre, nelle aumentate difficoltà delle famiglie a ricorrere alla sanità e alle cure pubbliche, è sulle donne che si scarica la maggior parte del lavoro di cura verso i familiari più anziani e i nipoti. Quella che viene oggi messa in discussione in Europa è l'idea stessa di modello sociale che, attraverso il welfare state, aveva fin qui garantito l'assistenza a intere generazioni, liberando progressivamente le donne da un ruolo e da una condizione di subalternità; cioè dove i dominanti governi di centrodestra vorrebbero ricacciarle.

Le donne della Ferpa riconfermano quindi la validità del modello sociale europeo e ritengono fondamentale che vengano confermati e perseguiti i diritti alle pari opportunità, alla solidarietà tra le generazioni, a salari e pensioni uguali per donne e uomini, a cure sanitarie e assistenziali in grado di aiutare la famiglia, in particolare quando è presente una persona anziana non autosufficiente. Per questo chiedono un più preciso intervento della Confederazione Europea dei Sindacati (Ces) perché intensifichi gli sforzi verso le istituzioni europee, rafforzando il ruolo dell'Europa sociale, la sola in grado di ridurre l'impatto della crisi sulle persone anziane. Il Comitato delle Donne della FERPA sostiene quindi con convinzione la scelta europea di focalizzare sui prossimi tre anni i problemi delle persone e delle donne anziane, dedicando il 2010 alla lotta alla povertà, il 2011 al volontariato (un impegno che vedesse sempre più protagoniste in tutta Europa le persone anziane) e il 2012 all'invecchiamento attivo e della solidarietà intergenerazionale. La FERPA e la CES, nella loro funzione di rappresentanti dirette dei pensionati e dei lavoratori europei, cioè di aree tra le più importanti della società civile, chiedono perciò alla Commissione europea di essere fin dall'inizio coinvolte nelle attività collegate agli eventi programmati sui tre anni, avendo molto da dire in merito.

RENATA BAGATIN SEGRETARIA NAZIONALE SPI CGIL

INCA CGIL

Colf e badanti, il dramma del lavoro sommerso



La sanatoria per colf e badanti straniere, che si è conclusa il 30 settembre, lascia aperti i problemi legati al lavoro sommerso degli immigrati. Sin dall'inizio la Cgil e l'Inca hanno richiesto che questo provvedimento riguardasse tutti i lavoratori immigrati, come è già avvenuto precedentemente. Così pure era stato chiesto che il diritto alla sanatoria non fosse solo in capo ai datori di lavoro, ma, avendone i requisiti, anche ai lavoratori stessi. Oggi, con l'introduzione del reato di clandestinità nella legislazione, gli immigrati che non sono rientrati nella sanatoria sono molto più deboli e ricattabili; e, in situazioni estreme, possono diventare strumento della malavita organizzata.

Peraltro, i dati forniti dal ministero sulla regolarizzazione di colf e badanti (294.774) riferendosi alle richieste, non danno conto del numero dei permessi che effettivamente saranno rilasciati. I criteri stessi per l'accesso alla sanatoria contenuti nel provvedimento (numero di ore lavorative minimo di 20 ore settimanale, limiti di reddito necessario di 20 mila euro l'anno, in capo ad un solo datore di lavoro), hanno ridotto fortemente le opportunità.

Di fronte a questo scenario, avevamo chiesto, insieme alle associazioni dei datori di lavoro domestico, una proroga che permettesse almeno di estendere la regolarizzazione, ma il governo è stato irremovibile. Sarebbe stato importante anche consentire il rilascio di un permesso di soggiorno di attesa occupazione per quei lavoratori ai quali i datori di lavoro domestico hanno negato la possibilità di regolarizzazione.

L'Inca, nonostante questi limiti, ha mobilitato tutte le sue strutture per garantire la massima esigibilità del diritto ad un lavoro regolare. Non è un caso che sia riuscito ad inoltrare circa 33 mila domande, pari al 24 per cento di quelle complessivamente istruite da associazioni e i patronati (137 mila).

Oggi inizia la fase più difficile. Le strutture del patronato della Cgil non smobiliteranno, ma al contrario vigileranno e assisteranno quelle famiglie e quei lavoratori che potrebbero vedersi rifiutare la regolarizzazione con motivazioni non corrette, fornendo, ove si rivelasse necessario, anche l'assistenza legale.

ENRICO MORONI
COORDINATORE DEGLI UFFICI IMMIGRAZIONE DELL'INCA NAZIONALE

SISTEMA SERVIZI CGIL

Sportelli SOL: costruire con i giovani un progetto di formazione e lavoro



Una carta vincente nel rapporto con i giovani è aiutarli concretamente ad affrontare i problemi della loro formazione e del loro inserimento nel mondo del lavoro. A dimostrarlo è l'esperienza degli Sportelli di orientamento al lavoro (Sol) della Cgil a Taranto, dove gli assi portanti dell'azione sindacale sono stati proprio l'orientamento formativo e l'orientamento lavorativo. Nel maggio 2007, la Camera del lavoro di Taranto, grazie ad un progetto condiviso e sostenuto da alcune strutture sindacali come lo Spi cittadino, la Cgil Puglia, Sol e Nidil nazionale, con la fattiva collaborazione dei servizi, ha aperto a Grottaglie il primo Sportello di servizi per i giovani. L'esperienza, oltre modo

positiva, ha suggerito la realizzazione dei Sol a Taranto, a Sava e a Martina Franca e l'apertura, entro il 2009, di nuovi sportelli in altri tre comuni della provincia e presso l'Università di Taranto, in questo caso grazie alla collaborazione con gli studenti dell'Udu.

L'attività è diversificata in relazione alle caratteristiche delle zone, ma una costante dei Sol è rappresentata dalla presenza del servizio di orientamento formativo e di orientamento lavorativo. Si inizia con l'analisi delle competenze e delle esperienze e delle attitudini del giovane delineando un progetto professionale. Il progetto viene messo in relazione all'offerta di corsi professionalizzanti, di corsi di laurea e di altre opportunità.

Si procede poi all'orientamento lavorativo con la consultazione accurata, insieme all'interessato, delle diverse offerte di lavoro utilizzando tutte le banche dati, bandi e concorsi. Gli operatori dei Sol, una volta individuate le opportunità di lavoro disponibili, aiutano il giovane nella stesura del curriculum vitae, nella lettera di presentazione e nella preparazione al colloquio. In un anno ben 1.471 giovani si sono iscritti alla Cgil. Il 45,36% ha meno di 35 anni e il 34,38% sono giovani donne.

Si tratta di risultati importanti, frutto di alcune scelte organizzative e politiche innovative.

In primo luogo il reclutamento di operatori giovani capaci di relazionarsi con i loro coetanei, individuati tra

i delegati di diverse categorie e spostati ad impegnarsi in questa attività. Poi la preferenza di spazi informali e aperti, con arredi e attrezzature tarate sulle loro esigenze. Infine iniziative che trasmettono, utilizzando i canoni comunicativi dei giovani, messaggi forti sul valore del lavoro, della formazione, della legalità, della democrazia.

Gli operatori dei Sol, realtà ben radicata nel territorio, si interfacciano con ragazze e ragazzi, la parte più debole e fragile di un sistema socio-economico, come è quello della provincia ionica, che rischia di scaricare il costo della crisi proprio su di loro.

LUCIA LA PENNA E MASSIMO DI CESARE
NIDIL CGIL TARANTO